

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rice tutti i giorni, esclusi i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 52, per un sonante lire 16, per un triennio lire 8 tanto per l'Isol. di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono all'Ufficio di *Giornale di Udine* in Montebanchi.

verso il capo - valuta P. Marchetti N. 934 verso l. Pisa. — Un numero preparato costa lire 10, un numero ordinario lire 5. — Un numero preparato costa lire 15, un numero ordinario lire 10. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i corrispondenti. Per gli amministratori costi un centesimo speciale.

Udine, 30 maggio

Mentre a Parigi si ospitano splendidamente sovrani che vanno e vengono, e si attende altro al Sultano ed allo shah, portano l'imperatore della Cina, fatto degno di ispirare la fantasia dei poeti, questioni interne si macchiscono, ed a proposito delle leggi sul diritto di riunione, sulla libertà di stampa, e sul reclutamento dell'esercito, si va buciando che non sia lontano lo scioglimento del corporo legislativo. Sarebbe un passo assai grave: ma varrebbe certo meglio che ottenere con pressioni e mezzi segreti l'approvazione d'una maggioranza che non credesse a se stessa ed alla sincerità del proprio voto.

La *Presse* di Vienna annunziava ieri che la impresa di Omer Pascià era audata a vuoto, o che la Francia e la Russia avevano fatto un nuovo passo in comune accordo a favore dei Candioti, con una sorta indirizzata allo potere sacerdotizio del trattato di Parigi. La prima notizia è smentita dal dispaccio ufficiale da Costantinopoli, il quale dice che Omer Pascià continua la esecuzione del suo piano contro Skakia. La seconda poi, se sembra probabile, stando ai precedenti delle due potenze, alle quali si riferisce, circa alla questione cretese, non devevi tuttavia accettare troppo leggermente, giacché non è probabile che la Francia voglia fare un simile atto, mentre il Sultano ha accettato il suo invito di recarsi all'Esposizione Universale, e fra breve l'Imperatore Napoleone lo potrà quindi intrattenere personalmente sulle questioni che lo riguardano.

Noi crediamo che le notizie della *Presse* abbiano origine nel sospetto di una troppo intima unione fra Pietroburgo e le Tuilleries, la quale non sarebbe certo vista con favore a Vienna, ove l'agitarsi dello slavismo produce una inquietudine, ed un mutumore sempre crescente.

A questo proposito si citano le parole colte quali lo erano risposte al saluto dei Serbi assediati alla Esposizione etnografica di Mosca: « Noi consideriamo i Serbi come nostri fratelli carnali; spero che Dio ben presto vi preparerà un migliore avvenire; che Dio vi conceda l'adempimento dei vostri voti ». Agli altri membri disse che spera saranno rimasti soddisfatti dell'accoglienza avuta a Pietroburgo e a Mosca. Agli Cechi disse: « Noi diamo grande importanza al vedervi qui ! ».

Sono poi degne di nota le frasi d'un giornale deputato all'influenza russa, la *Gazzetta di Pesth Buda* nella quale si legge:

« Per quanto facciate, è troppo tardi ormai per salvare l'opinione contro lo slavismo; gli intrighi architettati contro la Esposizione sono in ritardo. Il numero di quelli che si rendono a Mosca aumenta di giorno in giorno. Il piano e l'opera sono comuni. Essi consistono nel far appello alla coscienza dell'unità e del sentimento universale dell'insieme di 80 milioni di Slavi aspiranti a comune civiltà. La nazione russa ha profondamente sentito il dovere d'apportare il suo spirto e la sua letteratura in aiuto alle altre nazioni slave, sue più deboli sorelle, schiacciate sotto il giogo dei loro antagonisti, e bisognose, alla lor volta, di attingere nuove forze alla ricca sorgente dello slavismo russo. Rendiamo grazie al Signore che questo avvenimento si sia al fine compiuto. »

A schiarimento del dispaccio che ieri ci riferiva avere la Camera Prussiana accettato l'ordine del giorno Assunno che basinava il governo nell'affare Oberg, rileviamo dai giornali i particolari di questo incidente. Il ministro della giustizia aveva, contro

## APPENDICE

### Un caso che non è caso.

In un recentissimo numero del *Veneto Cattolico* (edito dal famoso Merlo di Venezia) leggesi, sotto la data del 26 maggio, una comunque interessante lettera da Modena, scritta dall'esimmo D. L. Della Valle. Quella lettera parla i particolari d'un avvenimento tragico, di cui il telegiografo (per una delle sue solite sfiducie) ci fu avaro. E si che, esposti come dovrebbero essere, sono atti a far palpitar il cuore di cento mila buoni!

Sappia dunque il lettore che in Modena esiste una tipografia raggiudicata all'insegna dell'*Immacolata*. Là tutto è rispondente all'insegna; in essa, proti, compostori, torcieri, correttori di bozze, direttori, fattorini, costituiscono una eletta confraternita, che col lavoro e coll'unione si busca i bei quattrinielli e serve a glorificare la santa causa. Là si fabbricano quei libri sacri devoti, quelli leggende pie, quei libelli sacri, con cui gli adepti della Compagnia di Dio spiccano ed a' nemici suoi, s'industria di op-

porre un argine contro l'inondazione di stampa empie, di giornali atei, di scritti scientifici che vantano il trionfo dell'intelletto umano nello esplorare i segreti della natura. O Gottemberg, o Pantilo Castoldi, l'arte che voi avete fatta immortalata nella stampa dell'*Immacolata* a Modena aveva il suo tempio più bello.

Ebbene! Quel tempio, che doveva essere assicurato contro i danni dell'incendio dalle pregi quandane della Compagnia raggiudicata, per astuzia del Diavolo (o dei ministri di lui sulla terra) venne colpito dal fuoco. E il fuoco andò a scegliere, nei magazzini di tante ricchezze d'intelligenza e di spirito cattolico, il più caro prodotto tipografico, su cui si avevano fatti tanti calcoli di guadagno per la borsa, e per cieli, vale a dire migliaia e migliaia di copie dell'opera intitolata: *Storia dei Papi*! Dio santo, un diano che dal reverendo prete — direttore si fa ammonire all'egregia somma di italiano lire 75 mila! Ma se questo è il calcolo del danno materiale, la *Storia popolare dei Papi* doveva operare meravigliose commissioni, impinguare le casette dell'*Obolo* ecc. ecc. E l'ora? ora tutto è perduto!! Il lavoro di anni e mesi, il fuoco lo ha annientato in poche ore! Altissimi, sventuri, sventura.

Se non che commosso anche noi nell'intimo della

viscere per il caso orrendo, siamo tentati a chiedere al Merlo, al Della Valle, e a Don Margotto: Sarebbe questo un caso che non è caso?

Dieci, cento, mille volte nei giornali raggiudicati (a beffare noi liberali) si usa mostrare nei fatti più comuni l'intervento del solito dito (come dice il *Papino*). Ebbene, in noi c'è una voglia matta di vedere il dito nel fatto di Modena.

Dato il magazzino, ove stava devisa in mucchi di fascicoli la *Storia popolare dei Papi* era chiuso a chiave, e nessuno poteva certo entrarvi per fare il falso. Il custode ci era stato sette ore prima che scoppiasse l'incendio... e non è credibile che egli inavvertitamente avesse chiuso. Dunque l'infamia di tale opera scellerata spetta di buon diritto al Diavolo entrato là per bocca della chiave. La cosa è più che chiara (scilicet al corrispondente del *Veneto Cattolico*); ma noi decisamente, reverendo, qui torna seconda la faccenda del dito, perché non crediamo che il diavolo abbia ancor tanto potere nel mondo di quaggiù. Sì, questo è proprio un caso che non è caso.

La *Storia popolare dei Papi* era destinata a interlocare la prossima conciliazione di Dio IX con l'Italia, e giustare le uova del potere a Tonello, Alberi ecc., dunque intervenne il solito dito.

1848, sarà possibile dopo il 1866? Noi non lo crediamo: ed abbiano obbligo di dimostrarlo, onde togliere ogni illusione circa alla nuova fase, nella quale entra l'Austria, affinché si veda fin d'ora quali saranno i fatti necessari presso i nostri vicini.

La nazionalità tedesca in Austria è più indebolita che mai dopo il trattato di Nikolsburg e le sue conseguenze. Volere o no, la Germania si forma attorno alla Prussia, la quale ha ormai i suoi agenti che le preparano il terreno fino a Trieste. I Tedeschi dell'Austria, per quanto resistenti, sono attratti dalla Germania che si fa. Il *dualismo* tedesco-magiaro, appena inaugurato, trova delle resistenze. L'elemento tedesco non intende subordinarsi all'elemento magiaro, che che ora prevale di necessità, perché è l'ultimo che vinse colla sua persistenza. L'elemento slavo resiste, e chiude il *federalismo*, dopo avere aspirato al predominio per la ragione del numero, non potendo aspirarvi per civiltà prevalente. La lotta politica è già cominciata, e nulla l'arresterà. Noi dobbiamo esservi preparati; e l'Italia non può a meno, quandochessia, di accettare i popoli al di qua delle Alpi che le appartengono.

Se l'Italia avesse i suoi confini naturali, potrebbe assistere a questa lotta da neutrale, se non da indifferente. L'Austria commise lo sbaglio di non darglieli, e ne soffrirà le conseguenze a suo tempo. Certi fatti si produrranno da sè. La nazionalità dell'Impero austriaco che ora si ribella alle dominanti, è la slava. Ora questa nazionalità sarà combattuta a poco a poco fino alla lotta materiale. Allora cercherà un'alleanza. L'alleanza la troverà naturalmente nell'Italia; la quale potrà patteggiare con lei di avere i propri confini, dove l'Alpe Giulia muore nel Quarnero, lasciandole l'altra sponda, e lasciando forse in fondo all'Adriatico un posto neutro e libero, come convegno comune delle nazionalità germanica, slava ed italiana. Quello che ha più bisogno di noi adesso è lo slavo, ed egli sarà quindi il nostro naturale alleato.

Ma s'inganna chi crede che queste lotte di nazionalità abbiano un termine vicino, e che il grande problema della Confederazione delle nazioni danubiane possa avere una pronta soluzione. Però si cammina con tutto questo verso una tale soluzione per necessità.

Le nazionalità danubiane non possono morire nel momento appunto nel quale sentono di essere vive per la forza della civiltà. Esse lotteranno, assieme a quelle dell'Impero ottomano e costringeranno l'Europa ad intervenire, perché quelle nazionalità non diventino tutte preda della Germania, o della Russia. Nessuna soluzione europea sarebbe possibile, se non conducesse ad una Confederazione delle nazionalità danubiane.

Bismarck che pensa all'Impero germanico, fa voti per un Impero danubiano della dinastia austriaca. L'Impero danubiano però potrà avere un significato fino a tanto solo che duri la moda degli imperi; ma fino a quando durerà d'esso? Bismarck è un diplomatico; un diplomatico valente, ma non più di un diplomatico. Egli comprende quindi il momento storico più prossimo, ma non si addentra nella logica successione dei fatti storici molto più in là che non portino le previsioni diplomatiche. L'Impero danubiano è una contraddizione; mentre la *Confederazione delle nazionalità danubiane* è una soluzione naturale della questione, è il solo termine possibile della lotta delle nazionalità nell'Europa orientale.

L'Italia, per quanto possa essere lungo il tempo della sua apparente neutralità, deve studiare accuratamente le nuove condizioni in cui sta per entrare l'Europa orientale. Deve vedere che l'Impero austriaco e l'Impero ottomano sono fatalmente destinati a disciogliersi; che la Russia e la Germania vogliono spingersi sulle loro rovine fino alle nostre porte, e prendere, la seconda qualcosa del nostro sull'Adriatico, la prima ciò che deve essere delle libere nazionalità elbane ad una civiltà novella. Su tali fatti e principi deve regolarsi la sua politica.

Noi della *Marca orientale* siamo chiamati a ricordare all'Italia di sovente le grandi ed inevitabili questioni, che possono influire sopra i suoi destini, e non dimenticheremo il nostro usizio.

P. V.

Per la prima volta dacchè siamo riconosciuti ai nostri fratelli, domani festeggiamo, liberi, alla luce del sole, con la gioja del cuore sul volto, quel giorno in cui un Patto indissolubile congiunse il popolo al Principe, ed in nome del quale l'Italia diede inizio e compimento alla grande epopea del suo meraviglioso risorgimento.

Domenica da un capo all'altro della penisola, la Nazione italiana celebra la più bella, la più grande delle feste di un popolo, quel giorno in cui ella ricorda la causa che prima diede l'impulso all'opera del proprio risacato.

Ma che la gioja non sia in noi causa d'ingiusta e blasfemare obbligazione.

Liberi, indipendenti, congiunti alla gran patria italiana, ricordiamoci dei giorni luttuosi in cui gemevano sotto il giogo straniero, servi di un despotismo che proibiva persino le lagrime e le dimostrazioni di gioja con cui seguivano le varie fasi del risorgimento d'Italia.

La ricordanza del passato è utile per l'avvenire.

La *Storia popolare dei Papi* era un tessuto di sante bugie per esaltare il fanatismo di pochi imbecilli e far apparire bugiardi gli storici che dopo esame dei documenti compilavano la storia vera del Papato... e il solito dito si oppose a tanta maleducia.

La *Storia popolare dei Papi* dovera, mescolando a cazzate il sacro col profano, dare l'ultimo colpo alla religiosità dei Papai che, stoncati per le impudiche menzogne dei raggiudicati scrittori, avrebbero mandato, *mota proprio*, storici e profeti a carte quattrocento, e il solito dito indicò che ciò sarebbe d'assurdo per la società attuale.

Dunque se il dito solito intervenne nel fatto di Modena, essa fatto si trasse al numero dei casi che non sono casi.

E noi, liberalucci di dozzina, raccomandiamoci perché al *Veneto Cattolico* si degli ripetutamente il presente articolo tra quelle zucche pagine e benedette, con cui ogni giorno (eccettuati i festivi) egli delizia le pecorelle anche di epigrammi e ghiottate. Per la santo causa sarà infatti a lui l'ultimo dei trionfi l'annunciare che liberali, patrini, eretici, farbatti hanno alla fine, con edificazione delle anime, reso omaggio pubblicamente, ampiamente e scrupolosamente alla teoria raggiudicata dei casi che non sono casi.



versale dei liberi nostri fratelli ed a baciare il vessillo, già consacrato dal benigno sguardo del Re Galantuomo e benedetto dalla labbra commossa dell'invito Erbo dei due mondi.

Viva l'Italia.

#### PROGRAMMA.

La Bandiera Triestino-istriana, levata di nuovo mattino dal Palazzo Municipale, verrà issata nei locali della Società Operaria, la quale cortesemente accordò alla associazione di poter sì unirsi per solennizzare questa giornata nel modo che segue:

1. Alle 5 1/2 ant. Riunione nei locali della suddetta Società, onde percorre le vie della città con alla testa la Banda musicale.

2. Alle 8 1/2 Partenza dai suddetti locali, per recarsi ad assistere alla funzione religiosa in Piazza d'Armi.

3. Alle 11 1/2 ant. Al Municipio, per intervenire alla distribuzione delle grazie alle ragazze maritando ed alla inaugurazione della Banca del Popolo.

4. Alle 3 pom. Al Teatro Minerva per la distribuzione dei premi agli artieri.

5. Alle 5 pom. La Bandiera Triestino-istriana, scortata dalla Rappresentanza della Società Operaria, si trasferirà in Chiavris, ove verrà esposta da una mostra durante il Corso di gala in quel passaggio.

Trieste 30 Maggio 1867.

**Domani sera**, com'è noto, fuori della Porta Venezia, si godrà lo spettacolo di fuochi d'artificio, intramischiati da canti e suoni eseguiti dagli artisti, dall'orchestra e dai cori del Teatro Nazionale. Siccome è probabile che vi accorra solta, noi ci crediamo in debito di coscienza di avvertire le signore a tenersi nel piazzale, o nel mezzo della via, e a non avventurarsi sotto i viali, ove tra quella sterminata quantità di bruchi che divora le foglie dei pioppi, e ne copre i tronchi, potrebbe trovarsi qualcuno a cui saltasse il capriccio, o di fare il nido in uno chignon, o di baciar una bella guancia od un bel collo in modo da lasciare il segno e il dolore. Chi passa di giorno sotto a quei viali, vede ad ogni tratto, penzoloni dei bruchi appesi a una lunga lava: ve n'ha di ogni colore, caffè e avana, verdi, gialli e neri, a strisce e a puntini; ca n'è di lisci, di pelosi, insomma un completo assortimento. Son tanto numerosi che non si contano a migliaia; ed hanno tanto rosicchiato in certi luoghi, da lasciar del tutto nudi i rami degli alberi, che certo ne devono soffrire. Perciò sarebbe opportuno che il Municipio provvedesse a liberarsi da quegli schifosi insetti che rendono quasi impraticabile, almeno per il bel sesso che ha orrore i bruchi, uno dei più amati passeggi della città.

#### Le scuole festive di Udine

(P.) A confusione dei pessimisti in fatto di scuole, dei corvi delle male nuove, degli avversari dell'istruzione popolare per sistemi, dei maliziosi fautori dell'ignoranza in servizio della setta gesuitica, si presentano sempre nuovi fatti. Cid che è avvenuto quest'anno, delle nuove scuole aperte in questa città, mostra chiaramente come basti di offrire occasione; basti aprire dei locali dove abili insegnanti pongano il sostanzioso pane dell'istruzione, perché tosto vi sia chi ne approfitti. Si bucinava che l'Istituto tecnico avrebbe più professori che studenti, e nel primo anno che si è avviato ebbe 57 studenti; si prevedeva che il corso di lezioni libere magistrali fosse frequentato soltanto da alcuni dei maestri elementari della città, e ben ottantadue furono iscritti fra uomini e donne, e degli iscritti i tre quarti almeno frequentavano le lezioni con ammirabile diligenza. È vero che le scuole serali predisposte dal Municipio non attecchirono nella scorsa inverno; ma ciò forse è derivato da mancanza di fede in chi si scoraggiò per lo scarso numero presentatosi da principio all'iscrizione. E che così debba ritenersi, lo dimostra l'esito delle scuole festive.

Il Municipio di Udine apriva quest'anno una scuola festiva a S. Domenico negli adulti divisa in tre corsi che corrisponderebbero all'inocenza alte tre elementari di una volta, una scuola di disegno festiva alle tecniche, e una scuola fumimonto per adulto in tre corsi presso le elementari comunali, al l'ospitale vecchio. Ecco il resoconto di questo scuola.

Corso inferiore elementare a S. Domenico, insegnante il sig. Furlan Giacomo maestro supplente, iscritti 43, frequentazione media 30. La scuola venne aperta al 13 gennaio.

Secondo corso, insegnante il sig. Menossi Luigi, maestro, iscritti 39, frequentazione media 30. La scuola venne aperta alla metà di marzo.

Terzo corso, insegnante il sig. Pratesi Ferdinando professore alle tecniche, iscritti 23 frequentazione media 16. Questa scuola venne aperta dal sig. Tomasi Giacomo membro della Commissione civica nel primo di febbraio, cui subentrò il signor Pratesi al 31 marzo.

Scuola di disegno nel locale delle tecniche al Cristo, insegnante il sig. Baldo Francesco professore alle tecniche, iscritti 52, frequentazione media 35. Questa scuola venne aperta alla metà di febbraio.

La Scuola elementare inferiore femminile all'ospitale vecchio, insegnante la sig. Radò Girolama maestra supplente, iscritti 58, frequentazione media 30. Scuola aperta la prima domenica di maggio.

Scuola superiore divisa in due classi, insegnante la signora Marussig Margherita, maestra, iscritti 60, frequentazione media 60. Scuola aperta la prima domenica di maggio.

Le scuole festive offrono adunque in complesso iscritti N. 275, se presentatori in meno N. 221. Tanto nelle scuole sì stava, come nelle lezioni magistrali riscontrarsi maggiore assiduità di frequentare le scuole, nelle donne che negli uomini, prova evidente

della disperazione ad apprenderci di questi gentiluomini dell'uman genere, e dell'ingiustizia d'avere il ogni tolleramento trasmesso l'istruzione.

E rimarremo come della scuola di disegno approntata in maggiore preparazione gli abitanti del suburbio che gli abitanti della città. Eppure il professore delle tecniche sig. Baldo elba, nella massima del personale dei mestri, la preferenza agli altri concorrenti, fra quali pure se a loro talento di conoscenza abilità, appunto per la specie antinomica al insegnare agli artieri, e la sua nomina, sotto questo riguardo, onora il Consiglio.

Il Baldo esce da una officina di falegname. Studiò all'accademia dal 42 al 47, ed ebbe premi e onorificenze. Fu impiegato qual disegnatore per 10 anni nella fabbrica dei segni Giacometti di Trieste, e durante quell'epoca supplì per quattro anni come maestro di disegno alle scuole tecniche, assistendo pure alla scuola festiva. Fu poi professore a Oderzo e Consiglio, dove lasciò la vita di clerical. Cid si ricorda per far conoscere come il Baldo di quale alla cognizione del disegno, ed alla zela per l'istruzione, unisce la pratica del mestiere, sia l'insegnante il più opportuno per una scuola di artieri.

Cid la circostanza che il Prete di Tassina rende quanto mai opportuno l'appellitivo di lui nella scuola degli artieri, in vista del bisogno di apprendere il linguaggio tecnico delle arti e mestieri che a noi manca.

Ecco il Menossi, il Furlan, o le due maestra Marussig e Radò si prestano con zelo e intelligenza superiore ad ogni elogio.

La Società di mutuo soccorso agli artieri apre ora anch'essa una scuola, che certo contribuirà sicuramente all'istruzione del popolo; e così da cosa n'è cosa, e noi desideriamo che fra queste scuole avvenga una nobile gara, dalla quale il popolo ritirerà considerevoli vantaggi.

**La Cassa di Risparmio in Udine.** nella seconda quindicina di Maggio assunse depositi sopra N. 6 Libretti nuovi per . . . . . L. 1045, e sopra N. 13 Libretti in corso per . . . . . 647.

In complesso L. 1.692 ed effettuò la restituzione di . . . . . 1.954.

Udine 31 Maggio 1867.

**Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli Operai di Udine.** La Presidenza della Società operaia ci invia per la pubblicazione la seguente lettera:

AI signori G. CAR. MARTINA; CON. FEDERICO TRENTO; LUCIO CONTE DELLA FORTE E FRANC. D'AMICO

Udine 31 Maggio 1867.

Riconoscente la sottoscritta per i doni dalle SS. LL. fatti a beneficio della Società di Mutuo Soccorso nella ricorrenza della festa della Statua, Piazza civile dell'intera Nazione, non può a meno del ringraziare Loro pubbliche grazie, a nome anche degli artieri, i quali da lungo tempo sono abituati a veder brillare i Loro nomi là dove trattasi d'opere di beneficenza, di generosità e di patriottismo.

Accogla le SS. LL. vivi sensi di gratitudine e di stima con i quali la Presidenza ha l'onore di seguirsi

#### La Presidenza

A. FASSER — G. B. DE POLI  
L. COSTI — ANTONIO PICCO — CARLO PIAZZOGNA.

Il Segretario  
G. Mason

**Atto di ringraziamento.** La Presidenza della Società operaia, ringrazia a nome di tutti i soci i signori maestri che gentilmente si offrirono quali istruttori nelle scuole domenicali che la società ha iniziato per gli operai. — La Presidenza non dubita che gli sforzi di questi genovesi saranno per produrre di ottimi frutti, animati come sono gli operai di buona volontà, avendo compreso l'istruzione la base principale d'ogni morale sviluppo.

**Dichiarazione.** A togliere ogni equivoco, la Presidenza della Società Operaia trova suo obbligo di dichiarare che l'epigrafe sorsa ed affissa ai muri risguardante il CIV. Giacometti, non ebbe origine veruna, né dalla Presidenza né dai membri componenti la società. Poichè se la Presidenza riconosce nel sig. CIV. Giacometti un illustre personaggio, non può però disconoscere i meriti altri, come la prova l'autore della citata epigrafe, e un frasario indecoroso ed indegno di questi tempi in cui si cerca la pietà, e non le convulse esigazioni emanatrici di civili discorde.

**Casino sociale udinese.** Si avvertono i Signori Soci che l'apertura del Casino avrà luogo stasera Sabato 1 Giugno.

La Direzione.

**Il parroco di Amaro** non è contento finché non ha screditato in tutto i mali di suo mistero. Oltre alle escusende politiche, di cui altra volta abbiano fatto parola, egli si rende visibilmente celebre con atti che lo dimettono tutt'altro che degno di stare in un posto ove l'esercizio della cristiana carità dovrebbe essere di quondam ed efficace esempio. Si leggi quanto ci scrive il nostro corrispondente, e poi si dica se a monsignore la fede nei precetti religiosi, un parroco come qd' Amaro non valga più che cento articoli di giornale, e cento prediche di cattolici.

Da questi giorni inizia una povera donna ottusamente da un certo Luigi Raimi. Questo nuovo dico privo di mezzi per sostenere le spese di tutto.

lazione, in prima si portava dai banchini pregiudizi ad avere sollecita per qualche punto di tempo sulla loro paga; e l'offeso; dopo si portava dal Parroco per indebolito scopo, ma con esito contrario, ottenendo in risposta: che egli non si preoccupasse alla tumultazione se in poche non conseguiva i suoi diritti. Rimasto allora ed allora l'infelice con capo a qual punto appigliarsi onde sopravvivere alle esorbitanti esigenze del Parroco; soprattutto forse colto che questi impunemente venisse per espressa chiamata a Maggio per assisterci al di lui zio Giacomo Foraboschi che si trovava momentaneo, ed in tal modo il Parroco otteneva graditamente la funzione funebre del nostro anziano compagno P. Nicolò Gallante.

Avvenuta poi la morte del Camerico, il fratello di capo, e padre del Parroco in età poco ottogenaria sentendosi gravemente oppresso dalla perdita del fratello, si decise di portarsi in Amaro a convivere col proprio figlio Parroco. Quando il giorno 23 corr. il Parroco furo infastidito dalla vecchiaia del proprio padre, trovò infastidito d'intavolino secolui una diatriba, dunque con rado vero emarginato alzandosi dalla comunita il calvino vecchio con grave stupore dei circostanti, che si avvicinava a sentire la triste scena. Per fortuna il povero vecchio venne preso da un'altra figlia assistito, ed fatto trasportare al natio paese mediante mezzo di trasporto.

Questi fatti che hanno profondamente inlegato il popolo di Amaro, meritano denunciasi al pubblico, perché sia provata una volta di più quanto cuore abbiano i pietosi seguaci del temporale.

**Teatro Minerva.** Questa sera straordinaria rappresentazione a beneficio dei danneggiati nelle dimostrazioni politiche contro il cessato Governo. Ore 8 1/2.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Fino al punto di mettere in macchina il giornale non ci è giunta la nostra solita corrispondenza da Fiume.

Leggiamo nel *Tempo di Venezia* in data del 31 maggio.

S. A. il principe Napoleone è partito stamane da Torino per venire a Venezia. Arriverà stasera alle ore otto col convoglio celere. Il principe viaggia in forma tutt'altro priva.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Garibaldi ha scritto alla Loge massonica per la trasformazione de' fratelli. Un generale congresso è convocato a Napoli per un giorno di giugno.

Garibaldi come dittatore di Roma ha diretto a tutti i rappresentanti esteri, meno quello di Francia, un *Memorandum*, nel quale si proteggi contro tutti i fatti compiuti a Roma nel 1849 in poi.

Nessun rappresentante estero ha risposto ad un *Memorandum* così privo di ogni principio diplomatico.

Scrivono da Napoli al « Pungolo »:

L'irritazione della Corte di Roma contro il cardinale De Andrea è sempre più viva — Sua Eccellenza del resto non risparmia da parte sua quelli che stanno in Vaticano, nessuno eccettuato, benchè contribuisce a scavar sempre più un abisso fra esso ed i nemici che ha nel Sacro Collegio, che non sono pochi. Ora gli eminentissimi suoi colleghi stanno combattendo di stoltizia per massima che egli non possa prender parte ai futuri convegni, fondandosi su certe proposizioni da lui lanciate e sostenute, riconosciute contrarie alla costituzione della Chiesa Romana. Se ciò avviene il cardinale intendo di appellarmi al popolo romano, di cui egli si riconosce delegato nella elezione dei Ppi soprattutto.

#### Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 maggio.

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 31 maggio.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio annuncia che si presenterà lunedì la convenzione dei beni ecclesiastici con la relazione sulle trattative occorse.

Si prende in considerazione una proposta di Sanguineti sulla caccia.

Si discute quindi il progetto Alvisi relativo ad un'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici.

Si fanno varie proposte. La deliberazione è rinviata.

**Roma 31.** Si presentarono a Frosinone cinque legioni. Con questi tutti i legioni indigeni si sono presentati, e restano soltanto pochi napoletani.

**Londra 31.** O già avrà luogo lo scambio delle ratifiche del trattato di Londra.

**Camera dei Comuni.** Stanley rispondendo a Monk di non aver ancora ricevuto informazioni ufficiali che confermino la notizia che Massimiliano sia stato condannato ad essere fucilato; fe' osservare questa essere una semplice voce di un giornale di S. Luigi di Pola. Le notizie ricevute sono anteriori alla data della disfatta dell'imperatore.

Monte ammazza che il Consiglio ordinò che a data dal 18 giugno tutta al di là delle imprese sia sottoposta a quarantena di 12 ore. Le borse

americane saranno tutte uccise allo stesso. È possibile l'importazione dei paesi infatti.

**Londra 30.** La Banca ha ribassato lo sconto al 2 1/2.

**Venice 30.** La *Press* crede che l'Imperatore si recherà a Parigi fra 30 giugno ed il 10 di luglio.

**Berlino 30.** Lo Czar è arrivato.

Utile fuogo una riunione generale di studenti per deliberare sulla risposta degli studenti di Strasburgo all'adulterio aperto attribuito agli studenti di Berlino. La riunione adottò una proposta che afferma la necessità di rispettare il principio di nazionalità deplorando che gli studenti di Strasburgo siano lasciati ingannare da un indirizzo speciale che aveva l'impronta evidente della menzogna, e che nella risposta essi si siano lasciati trasportare ad esposizioni che fanno veramente dubitare sulla sincerità dei sentimenti repressi.

**Parigi 31.** La Banca ha ribassato lo sconto dal 3 al 2 1/2. La situazione della Banca è la seguente: somma nel numerario, milioni 13 1/3; portafoglio 34 1/2; biglietti 23; tesoro 1/2; conti particolari 24; diminuzione delle anticipazioni 1.

#### BORSE

Parigi del	29	31
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.</td		

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

dal 26 al 28 maggio.

## Prezzi correnti:

Frumeto venduto dalle al.	18.25	ad al.	18.75
Granoturco	10.00		10.40
Segala			
Araia	10.75		11.75
Fagioli	11.—		13.25
Sorghosso	4.—		4.25
Ravizzone			
Lupini			

N. 41620, p. 5952.

p. 4

## CIRCOLARE

Sulle domande per ottenere l'autorizzazione a cambiare od aggiungere nomi e cognomi il Decreto n. 18253 che fu pubblicato in questo provino nel 5 giugno 1826 non contiene alcuna indicazione sul procedimento da seguirsi; e quindi il R. Ministero di Grazia e Giustizia col Dispaccio 9 maggio corr. n. 2368 ha trovato di stabilire le seguenti norme conformi agli art. 119, 120 e seguenti del R. Decreto 15 novembre 1805 per l'ordinamento dello Stato Civile del Regno.

## Art. 1.

Chiunque voglia cambiare il nome o cognome od aggiungere un altro nome o cognome deve farne domanda al Re, per mezzo del Ministero di Grazia e Giustizia, esponendo le ragioni della domanda, ed uscendo l'atto di Nascita, e gli altri documenti che la giustificano.

## Art. 2.

La domanda viene presentata al Presidente del Tribunale di Appello nella cui giurisdizione il ricorrente ha la residenza.

Il Presidente assume sollecitamente informazioni sulla domanda e la spedisce al Ministero di Grazia e Giustizia col suo parere e con tutte le carte necessarie.

## Art. 3.

Se il Ministro crede che la domanda meriti di essere presa in considerazione, autorizza il richiedente: 4. ad inserire per conto la sua domanda nel giornale Ufficiale del Regno, e nei giornali autorizzati alle inserzioni giudiziali nelle Province del suo domicilio di origine e della sua residenza attuale, invitando chiunque abbia interesse, a presentare le sue opposizioni nel termine stabilito dall'Articolo seguente:

2. a fare affiggere da un Usciere alla casa Comunale del domicilio d'origine ed a quella della sua residenza attuale un avviso a stampa contenente lo stesso suono della domanda, e l'invito a farvi opposizione entro il detto termine: l'affissione deve risultare dalla relazione dell'Usciere fatta apposita dell'avviso.

## Art. 4.

Chiunque crede di avere interesse può fare opposizione alla domanda entro quattro mesi dal giorno delle seguite affissioni o pubblicazioni.

L'opposizione si fa con atto di Usciere notificato al Ministro di Grazia e Giustizia.

## Art. 5.

Trascorsi quattro mesi dalla data delle affissioni, e delle inserzioni il richiedente presenta al Ministero di Grazia e Giustizia:

1. Un esemplare dell'Avviso a stampa delle relazioni di affissione dell'Usciere che vi ha preceduto.
2. Un esemplare del numero dei giornali in cui sono fatte le inserzioni.

Se alla domanda venne fatta opposizione, il Ministero di Grazia e Giustizia valuta il parere del Consiglio di Stato.

## Art. 6.

Il Decreto con cui viene autorizzato il cambiamento o l'aggiunta del nome e cognome, deve essere annotato in margine dell'atto di nascita del richiedente, e nei registri Anagrafici del Comune.

Gli effetti del Decreto rimangono sospesi fino all'adempimento di questa formalità.

Dalla Presidenza  
del R. Tribunale di Appello  
Venezia, 12 maggio 1837.  
ANGELINI V. P.

Nel corrente mese uscirà in Firenze

## LA RIFORMA

Giornale politico-quotidiano.

## DI AMPIO SESTO

## PREZZI D'ASSOCIAZIONE.

Firenze a domicilio e in tutto lo Stato: Anno  
Lire 22 — Semestre 12 — Trimestre 7.

Un numero in Firenze cent. 5. — Fuori cent. 7.

Chi intende associarsi manda un vaglio postale al  
l'Amministrazione della Riforma, Firenze.  
È disponibile la 4a pagina per gli annuari, e  
sarà ceduta al miglior offerto.



PRESSO LA LIBRERIA

## PAOLO GAMBIERASI

AL SERVIZIO DI S. M. IL RE D'ITALIA

trovati vendibile

1. Nuova tavola di Ragguglio fra la Libbra grossa veneta ed il peso metrico e viceversa, nonché il ragguglio fra la Libbra sottile ed il Peso metrico e viceversa cent. 15.
2. La Cecilia. Carte Segrete delle famiglie Reali regnanti e principalmente dei Borboni. Quattro volumi grossi in 8°. Lire 100 ridotto a lire 50.
3. Tutti i Testi occorrenti per le Scuole Magistrali.

## SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACHI  
GIAPPONESI  
ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato Arrigoni Alessandro in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

Sottoscrizione per la vendita Seme bachi bivoltini Giapponesi presso Alessandro Arrigoni in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA  
RIUNIONE SOCIALE

CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMII  
IN GEMONA  
nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.  
PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aveva dovuto il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possenteemente giovato dallo spirto vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premii e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principali fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all'agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonché le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di proficue insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finché Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere qualche facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Cogressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principii s'informa la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siano, e ciò che potremo essere; e così agli stessi principii vorremo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicché ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Né crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirsi estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono si strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

## NORME ED AVVERTENZE

e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferiti:

a) All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

b) All'autore della migliore memoria che, indicante le cause principali del disboschamento delle cose montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuare praticamente il rimborcamento, di conservarlo, e di trarne il più sollecito profitto.

c) All'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiere del Friuli;

NB. — Le memorie dettate in lingua italiana, ed indicate, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate con entro il nome dell'autore.

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

d) A chi presenterà il migliore toro di razza Iattifera, che abbia raggiunto l'età di un anno allorato in Provincia. — Premio di Ital. lire duecento;

e) A chi presenterà una giovanca di due o quattro anni, allorata in Provincia, colo prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo della economia nella produzione. — Premio di Ital. lire cento.

f) A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato colo più ordine del territorio, di cui rappresenti le condizioni agroclimatiche, insieme col vaglio delle sue terre e dei prodotti, colla descrizione delle singole coltivazioni secondo l'ordine della loro rotazione e col modo generale del podere, olio comunque risulti profitto o perdita appunto nella loro verità le condizioni dell'agricoltura, e il suo valore nella zona o territorio di cui esso podere è il tipo; e ciò dire lo stesso indicato nei numeri 7 e 8 del Bulletin dell'Associazione, anno corrente. — Premio di onore.

g) Dintro il giudizio di apposite Commissioni da istituirsi opportunamente, l'Associazione potrà conferire altri premi e incoraggiamenti per oggetti o collezioni delle Mostre, a quantità estrema appartenenti, e anche se siano minori, e potrà pur conferire a proprietari e coltivatori che nel territorio del Distretto di Gemona o dei luoghi risultati avversari di recente, introdotto qualche utile ed importante miglioramento nei loro fondi, ed a chi altro fa grandissimo coll'opera o nell'esempio così reso benemerito dell'agricoltura del paese.

h) Ora allora avranno verso precipito il tempo per l'insinuazione degli oggetti da esporre, ed fattane il luogo e la persona incaricata del ricevimento; si espanderà quanto più si potra per conferire a ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibilmente esatta e circostanziata della località, rende di coltivazione, condizioni, e su quantitativo di coltivato.

i) I premi e gli incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza cominciano in data medesima d'oro, d'argento Dall'Ufficio dell'Ass. Agr. Friulana Udine 10 maggio 1867.

## La Direzione

Gu. Freschi Presidente, P. Billia, F. de Torro, F. Beretta,

Il Segretario L. Moretta.